

Negozi tradizionali resilienti grazie all'e-commerce

Bisogna investire su digitale e innovazione. Mauro Paissan: "Serve un fondo straordinario per la formazione dedicato al digitale. Accelerare su connessione e fibra"



Mauro Paissan vice presidente di Confesercenti del Trentino

Q uanto ci costerà il lockdown delle feste? Secondo le stime di Confesercenti ci sarà una perdita di spesa da -4,7 miliardi a circa 14 miliardi in meno. Un altro duro colpo per il mondo del commercio con la contrazione annua della spesa che aumenterà così di un altro 1,4% (che si aggiunge al -10,5% già registrato rispetto allo scorso anno).

A soffrire maggiormente i settori dell'abbigliamento e delle calzature, che hanno chiuso il 2020 con una perdita media secca di un terzo delle vendite su base annuale.

Va però **meglio per quella parte di imprenditori che hanno investito sulle vendite on-line**. Ad ottobre l'e-commerce aveva segnato un +54,6%, superando i risultati già ampiamente positivi della tarda primavera scorsa.

E questo divario sembra destinato ad aumentare ulteriormente: da una parte per il perdurare dell'emergenza sanitaria e delle restrizioni di varia natura a cui sono sottoposti i cittadini condizionati negli spostamenti e nelle abitudini quotidiane, ma dall'altra perché l'evoluzione delle attività di impresa e l'integrazione del digitale nella vita di cittadini e aziende risulta sempre più evidente, necessaria e inarrestabile.

"Non illudiamoci che questo fenomeno possa essere legato esclusivamente all'emergenza coronavirus - commenta il **vicepresidente di Confesercenti del Trentino, Mauro Paissan** -.



Si tratta di un processo di cambiamento nella società moderna che viene da lontano e che ha avuto a causa del Covid una forte accelerazione.

Ma quando la crisi sanitaria sarà terminata riportandoci ad una routine di quasi normalità, lo scenario in cui le imprese si ritroveranno a operare ed i cittadini di ogni età a vivere, sarà totalmente diverso.

Non è pensabile si possa tornare al passato. Per certi versi non è neanche auspicabile. Ci sarà un recupero delle vecchie abitudini e quindi una buona ripresa anche del commercio tradizionale, ma non si tornerà più alla situazione che avevamo prima di

questa pandemia".

Del fenomeno e-commerce si parla ormai da anni fra gli addetti del settore; è sempre stato considerato, fino ad oggi, una minaccia per le piccole attività commerciali: quelle dei negozi locali delle nostre città e del territorio, attività storiche, spesso familiari.

"Chiaro che la risposta a questa crisi per le piccole imprese passa anche attraverso un ripensamento, un cambiamento anche radicale - prosegue Paissan - **È necessario trasformare la minaccia in opportunità, adattarsi al cambiamento ridisegnando il proprio business ed il modo di relazionarsi con la propria clientela.**



E per il commercio significa anche saper integrare la forma tradizionale con quella elettronica, in un modello ibrido a dimensione territoriale.

Certo è che non tutte le attività potranno farlo, perché non tutte potranno modificare il proprio modello di vendita.

Ma chi può deve avere coraggio e cambiare, possibilmente in fretta: da sempre la cosa più difficile, perché il cambiamento spaventa”.

Cosa fare quindi, concretamente per favorire questo passaggio culturale delle imprese interessate? Paissan propone due strade da percorrere entrambe:

- Serve un grande piano provinciale con un fondo straordinario per la formazione dedicato esclusivamente al Digitale, riservato a imprenditori, manager e lavoratori; finanziato al 100% dalla Provincia di Trento attraverso un credito d'im-

posta e coordinato dalle imprese di categoria per la sua attuazione.

- Serve un'accelerazione della connessione con fibra da parte degli operatori economici su tutto il territorio trentino, superando con il sostegno dell'ente pubblico le difficoltà dell'ultimo metro che continua a separare la maggioranza di aziende, lavoratori autonomi e professionisti da questo strumento ormai fondamentale.



BANDA ULTRA LARGA E SERVIZI ALLE IMPRESE UN SITO PER CONOSCERE LA COPERTURA

Prosegue in Trentino la progettazione e la realizzazione della rete a banda ultralarga. Sono due nello specifico gli operatori che stanno operando sul territorio provinciale: da un lato c'è Open Fiber, la società che si è aggiudicata i bandi pubblici di Infratel per la copertura delle aree bianche, a fallimento di mercato, del Paese. Nella Provincia autonoma di Trento il valore del progetto, finanziato con fondi pubblici, ammonta a 72 milioni di euro e collegherà circa 214 comuni con la rete in fibra ultraveloce. Ad oggi sono già 103 i comuni con progettazione esecutiva approvata, con l'obiettivo condiviso dalla Provincia e la concessionaria di arrivare a fine 2021 a 214 comuni, ovvero tutti i comuni inseriti nel Piano banda ultra larga (#BUL) e di far partire tutti i cantieri entro giugno 2021. Dall'altro lato, per la copertura delle aree interessanti per il mercato è attivo l'operatore TIM. Nel corso del 2020 sono stati 89 i Comuni coinvolti, di questi 11 per estensione della rete e 78 di nuova entrata. Sempre nel corso del 2020 è proseguito il progetto per portare la fibra ottica nelle scuole, sono partiti i voucher per la connettività e i device a favore delle famiglie con ISEE inferiore a 20.000 euro ed è stato attivato il collegamento in fibra ottica a favore del co-living di Luserna. Le sfide del 2021 riguarderanno la realizzazione delle reti 5G, la copertura delle gallerie con il segnale mobile ed il passaggio alla nuova televisione digitale terrestre. Cittadini e imprese possono conoscere la disponibilità dei servizi progressivamente rilasciati sul territorio attraverso il sito <https://www.trentinoirete.it/>.